

## Consiglio Pastorale Parrocchiale – Verbale n. 3 del 19 gennaio 2016

In data 19 gennaio 2016 alle ore 21,00 - presso la sala Mons. Colombo - si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale convocato per incontrare il Vicario Episcopale, Mons. Maurizio Rolla, in visita pastorale a nome del nostro Arcivescovo Angelo Scola.

Don Eugenio, dopo un momento di preghiera, sottolinea come sia da considerare un dono e una gioia la presenza del Vicario, che celebrerà tra noi anche la S. Messa solenne delle ore 11.00 di domenica 24 gennaio 2016 in occasione della Festa Patronale di S. Agnese.

Dopo la lettura del brano di Vangelo, che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, don Eugenio passa la parola a Mons. Rolla che inizia con la conoscenza di ciascun consigliere.

La sua visita è un'espressione della cura pastorale del Vescovo che si rende presente, attraverso i suoi collaboratori, per esercitare la Sua responsabilità nel convocare, guidare, incoraggiare e consolare il popolo di Dio che gli è stato affidato.

L'ultima lettera del nostro Arcivescovo è, in pratica, il suo testamento pastorale in quanto ha annunciato che nel prossimo mese di novembre, in occasione del compimento del suo 75° compleanno, presenterà al Papa le dimissioni.

Mons. Rolla ci offre alcuni spunti di riflessione.

Cosa c'entra la mia Fede con la Vita? Cosa c'entra la mia Vita con la Fede?

La frattura tra Fede e vita reale è sempre un rischio enorme.

Dobbiamo sempre ricordarci che facciamo parte di una realtà più grande, di un orizzonte ecclesiale più ampio e di un cammino di popolo.

I tempi in cui viviamo mettono a dura prova il nostro credere.

Oggi la comunità di Olginate ci chiede di esprimerci in modo diverso e di offrire una lettura rinnovata della Fede.

Le visite pastorali, nelle varie realtà parrocchiali, vogliono offrire una possibilità di riscoperta della Chiesa che si declina dentro la storia.

La comunità cristiana è il contesto in cui ci si educa al pensiero di Cristo facendo un discernimento sul tempo in cui si vive e affrontando le sfide che si presentano a partire dal Vangelo di Gesù.

Dobbiamo crearci una mentalità che ci aiuta a diventare "corresponsabili" mettendoci in gioco e rischiando in impopolarità e in comodità.

Mons. Rolla ci spiega le parole dell'Arcivescovo quando parla di "pluralità nell'unità".

Nella comunità cristiana deve prevalere la comunione sull'egoismo individualistico;

le tensioni e le contrapposizioni devono potersi sciogliere nel perdono;

i punti di vista soggettivi devono superarsi in una realtà condivisa.

La pluralità delle storie, dei carismi e dei gruppi deve ritrovarsi nell'unità e rivelarsi dono di Dio per l'utilità comune.

Le situazioni e le iniziative che non tengono conto di un cammino unitario, che deve rispettare i ruoli di ciascuno, mettono in difficoltà una comunità anziché aiutarla.

Se una proposta non si è pensata e studiata insieme, non facciamola tanto per farla.

A volte bisogna saper fare un passo indietro con intelligenza.

Dobbiamo eliminare dai nostri incontri la solita frase: "si è sempre fatto così ...".

La celebrazione Eucaristica domenicale deve essere il punto di convergenza che qualifica, salva, santifica e guarisce tutta la vita e tutti gli aspetti della vita.

Se l'Eucarestia è la fonte della nostra vita cristiana dobbiamo essere noi i primi a viverla in questa ottica.

Sono tanti gli aspetti della società odierna che ci interpellano in quanto cristiani è quindi indispensabile la condivisione nell'Eucarestia.

E' inevitabile chiederci come coinvolgere chi non partecipa alla S. Messa.

Il Signore oggi ci chiama a nuovi linguaggi.

Il Cardinal Scola ci invita a lavorare “liberi dall’esito”.

Noi normalmente vorremmo vedere il risultato dei nostri sforzi, ma quasi sempre è un seme che sta nel cuore delle persone anche se è invisibile ai nostri occhi.

Le persone lontane troppe volte ci considerano “chiusi” ;

le nostre parrocchie e i nostri gruppi mostrano immobilità e chiusura;

i nostri incontri ci vedono senza stima e senza capacità di affrontare conflitti e tabù.

Le difficoltà che incontriamo, se espresse, potrebbero trovare soluzioni e coinvolgere altri.

Stiamo recitando una parte o stiamo “servendo” la Chiesa?

La comunità va educata a mettersi al “servizio” come anche i sacerdoti sono messi a disposizione della comunità.

I consiglieri e gli operatori pastorali non sono optional ma tante diversità che unendosi devono dare testimonianza di Chiesa, perché il mondo ha sete del Signore anche se non partecipa alla Messa e non viene all’Oratorio.

Mons. Rolla ci fa riflettere su quelle sedie rimaste vuote nella prima fila: ci devono far pensare all’invisibilità di molti. Le cose invisibili sono molte e noi troppo spesso non abbiamo occhi per vederle.

E’ invece importante la nostra testimonianza invisibile. Noi siamo visibili agli invisibili che ci guardano, ci osservano e molte volte dal nostro agire dipende il loro credere.

E’ quindi necessario cambiare prima noi stessi e poi pensare di cambiare gli altri.

“Far passare tutto dal pensiero di Cristo” per noi cosa significa?

E’ una realtà della nostra vita che ci tocca anche se non recitiamo tutti i giorni il Rosario?

Tutto quello che abbiamo detto e scritto nella scorsa seduta come si esprime e si concretizza?

La visita pastorale deve aiutare a far attecchire le parole che ci diciamo.

Quale può essere il punto importante della visita pastorale per la nostra parrocchia perché l’esperienza di Fede apra una consegna per il futuro della comunità intera?

Quali sono le nostre più grandi preoccupazioni? Far crescere la Chiesa o solo ciò che piace a noi?

Si apre poi un momento di dialogo.

E’ importante metterci sempre in discussione.

E’ essenziale essere sempre noi stessi e avvicinare gli altri nella semplicità contagiandoli con il nostro entusiasmo.

Dobbiamo essere capaci di aiutarci a realizzare la comunione evitando giudizi e accuse parlando con il desiderio di metterci al servizio della comunità.

Dobbiamo essere convinti e credere che tutto si compirà e finirà in Lui.

Da una recente inchiesta risulta un dato allarmante: nei paesi del nord Europa circa il 62% non crede alla vita eterna.

La Fede resiste alle intemperie e alle sfide dell’oggi?

Noi consiglieri abbiamo il piccolo Vangelo in tasca come ci chiede Papa Francesco? Se no, perché non l’abbiamo? Perché ogni giorno non ne leggiamo un piccolo passo? Se non lo facciamo perché poi vogliamo il Crocifisso nelle aule?

Spesso pensiamo sia sempre colpa degli altri, dobbiamo entrare in campo e giocare in prima persona..

Come ha detto Papa Francesco questo Giubileo della Misericordia forse non è un bene per la Chiesa ma certamente fa bene alla Chiesa di oggi.

Dobbiamo capire il Vangelo nella sua totalità e poi agire lasciandoci guidare dallo Spirito Santo nel quale dobbiamo credere e del quale dobbiamo fidarci, Lui c’è, basta lasciarlo agire.

La seduta si chiude con una Preghiera e con la Benedizione del Vicario.